

Il Tiro al Piccione.

Abbiamo avute all'Arena Garibaldi due magnifiche giornate di tiro al piccione, che la nostra società dei Cacciatori ha preparate e dirette a meraviglia.

Giovedì fu il primo giorno e si ebbero questi risultati:

Gara di apertura. Primo premio Banti Aristide, 7 piccioni su 9. Secondo premio Marconi Tommaso, 6 piccioni su 9.

Tiro delle Cascine. Primo premio Palamidessi avv. Tommaso, 8 piccioni su 8. Secondo premio Banti Aristide, 7 piccioni su 8. Terzo premio, marchese Andrea Borbon Del Monte, 8 piccioni su 9.

Tiro della guerra. Premio unico Giuseppe Guidicini, 7 piccioni su 7.

Ieri fu la seconda giornata e i tiratori furono instancabili. Basti dire che volarono 520 piccioni, e di questi 376 caddero morti nel recinto del tiro.

Nel pomeriggio intervennero moltissime signore, ed ebbero luogo le diverse gare del programma.

Nella gara di apertura vinsero: primo il sig. Odoardo Mayer, — secondo il sig. Sebastiano Schneider.

Nel tiro di Tombolo:

1. Palamidessi avv. Tommaso L. 1000.
2. Mayer Odoardo L. 500.
3. Gerard Luigi L. 200.
4. Mastiani conte Lodovico L. 100.

Nella gara pel tiro delle signore Patronesse, per la quale erano assegnati quattro premi fatti con le offerte delle nostre gentili signore, vinsero:

1. Benvenuti Fortunato, un anello d'oro, con solitario;
2. Mastiani conte Lodovico, un necessario da viaggio;
3. Banti Aristide, un porta sigarette d'argento;
4. Schneider Sebastiano, un orologio da sala.

Domani è l'ultima giornata e sarà, a quanto si prevede più interessante delle altre.

SPORT-ELLINO.

CRONACA PROVINCIALE

Cecina 7 marzo. — Anche i corrispondenti subiscono le conseguenze della cattiva stagione, e per questo ho dovuto starmene in letto qualche settimana. Ecco perché, carissimi lettori, fu luogo a credere che io mi fossi stancato...

A questi signori più volte ho detto che non cesserò fino a che non cesseranno le occasioni che mi procurano; dunque inutili i pretesti per ridurmi al silenzio; e io seguirò, poiché la verità nulla teme, ed io forte del mio diritto, saprò renderla nota.

Ora a noi, caro nostro sindaco: vi pare che sia ben fatto usare della vostra autorità per distogliere gli alunni di grado superiore dal regolare corso dell'anno scolastico, e popolare con essi la senola agricola, che avete fatto credere al governo praticata da immenso numero di giovani? Il vostro operato vi fa riconoscere nemico dell'istruzione; e se ciò non fosse, converrebbe allora che il prestare allo scienziato G. M. dei giovani, togliendoli dalla scuola elementare superiore, per farli correre sulla Cecina, a portare la terra da un punto all'altro, ed intrattenerli sotto dettatura di una qualche lezione del Ridolfi, è un danno molto grave.

Sì, gentil signore da Casale: se ciò fosse a notizia del consiglio scolastico, certamente vi provvederebbe, perchè distrarre dei giovani dalle loro lezioni ordinarie, è un manifesto pregiudizio che arreca di vostra scienza, onde favorire il G. M. vostro carissimo collega politico ed agrario, viziando così il principio di una regolare istruzione.

Sotto il vostro regno, appoggiato ad un partito che giornalmente nuoce al progresso del paese, se ne vedono delle belline: cosa ne

dice l'opinione pubblica già lo sapete, ma non basta; voglio dirvi qualcosa anch'io.

Quel famoso ricorso fatto per danneggiare una industria nascente, non lo dovevate firmare come cittadino assieme ad altri componenti la giunta, per poi deliberarci sopra voi stessi, onde provocare un mal consigliato decreto prefettizio. Non fu davvero una bella faccenda: dimostraste poca pratica nel vostro ministero, e spiegaste la vostra leggerezza che vi fa credere molto potente; e poi, mi sapreste dire cosa danneggia questo stabilimento meccanico, ove vivono molte famiglie? Ma dipende forse dalla vostra politica non eguale a quella del fondatore di quell'officina? Via, via; impedito che si debba dire o domandare di più, che troppo vi sarebbe da dire e domandare; ritiratevi in casa che sarà per il vostro meglio; la vivrete tranquillo e contento, attendendo l'esito delle vostre commedie amministrative.

A voi, sig. prof. G. M. poi domando: perchè il giorno nove corrente mese, con un freddo che sembrava di essere in Siberia, poteste le viti del podere modello? che forse sta, in teoria?... l'avete trovato in qualche libricciuolo che fate copiare ai vostri scolari, oppure è una invenzione da farsi premiare al primo congresso? Vedete; se avete fatto il vostro dovere, dandoci le conferenze che vi furono imposte, lo avreste detto in quelle, e così non avrei avuto l'incomodo di domandarvelo pubblicamente. Fate dunque il favore o per mezzo del *Popolo Pisano* o come meglio crederete, di istruirmi; perchè io pure ho delle vigne da migliorare.

FIORILLO.

Rosignano (NC.) 18 Marzo. — Annunziaste nel vostro pregiato giornale, che alla mostra nazionale dei vini tenuta in Roma quest'anno il sig. Gioacchino Marini aveva ottenuta la medaglia di bronzo. Ciò invece fu nell'anno decorso, come in quello antecedente riportò la menzione onorevole.

Quest'anno venne anzi conferita al distinto produttore di vini della Castellina Marittima la massima onorificenza, che consiste nella medaglia d'argento.

Un progresso così costante dimostra che tali onorificenze non sono ottenute dal signor Marini per mero caso, ma sono conseguenza naturale degli intelligenti sforzi che va facendo pel miglioramento della nostra industria vinicola, e devesi tributargliene sincera lode.

VOLTERRA

18 marzo

Nella corrispondenza del 28 febbraio, parlando delle R. Stanze, dissi che il corrispondente del *Popolo Pisano* era sbucato fuori di sagrestia. Queste parole sdegnarono il corrispondente, il quale giurò aspra vendetta e promise di rispondere per le rime. La risposta si fece aspettare due settimane!

Arrivati alla domenica finalmente la montagna partorì il topolino. Infatti, mancando al corrispondente il modo di dare una risposta ragionevole, invece di smentire quello che io avevo detto, venne fuori con una menzogna. Ciò non meraviglia nessuno; ma intanto, io che stò all'argomento confermo quello che dissi e dichiaro falso ciò che asserisce il citato corrispondente. Provi lui il contrario.

Quanto poi a scusare l'assenza della Monarchia al trasporto del cap. Ghezzi, cogli argomenti da lui affacciati, ci vuole una buona dose di... franchezza, e non occorrono confutazioni. Basta ricordarsi che gli avvisi invitavano i soci ad accorrere numerosi; e invece non si vide nessuno. Questo è il fatto, come tutti sanno, e le chiacchiere non fanno farina.

Concorrenza. — Dal momento che in Volterra sorse la fabbrica di pasta del sig. G. Tucci, parecchi rivenditori, invece di appoggiare questa interessante industria, si mostra-

rono piuttosto contrari, perchè costretti a ribassare il prezzo della pasta per l'ammontare di 18 centesimi al chilo.

Chi non riconosce da ciò il vantaggio portato con questa industria alla città di Volterra? Or sono diversi giorni il Tucci rinnova tutti i rivenditori, pregandoli di volere vendere la sua pasta.

Egli propose che tutti i rivenditori dovessero vendere soltanto della sua pasta; ma d'altronde, non potendosi sopporre che tutti i gusti siano uguali, egli poteva lasciare ai rivenditori ampia libertà di corrispondere anche con altre fabbriche, essendo il pubblico e i venditori padroni di preferire una qualità di pasta piuttosto che un'altra. Il Tucci in questi giorni pubblicò un avviso, dove erano inserite le botteghe che vendevano esclusivamente le sue paste. Allora alcuni rivenditori che non avevano voluto accettare le sue proposte, misero all'esterno delle loro botteghe la seguente iscrizione:

« Spazio di generi alimentari non prodotti dalla fabbrica Tucci. »

Tutto considerato la cosa prende un aspetto un po' curioso, ma vogliamo sperare che presto sarà trovato un espediente utile a tutte le parti, e questo spettacolo cesserà.

D'altronde la nuova industria, volere o non volere, ha prodotto dei vantaggi per la nostra città, e perciò devesi augurare una vita prospera e durevole alla fabbrica Tucci.

Schiarimenti. — Nel decorso numero, parlando del trasferimento del Sotto Prefetto sig. del Greco, dissi che il Ministero, onde appagare i desideri dei Volterrani, farebbe bene a dare la muta ad altri funzionari.

Ora, siccome alcuni hanno il dubbio che volessi fare allusione alla autorità Giudiziaria dichiaro che questa non ha dato motivo a lamenti. Le persone che non incontrarono quaggiù molta simpatia, sono quelle che dipendono dall'autorità politica.

Persecuzioni, negazione delle patenti da caccia agli uomini onesti (nerechè democratici) arresti arbitrari, ecco le delizie che ci regalano questi signori.

Tutti conoscono l'indole buona e mite dei Volterrani; pur tuttavia il Sotto Prefetto, sollecitato da qualche agente inferiore, danneggiò anche il commercio negando ai caffettieri l'apertura dei caffè fino alle 12 e solo lo permise per l'ultimo giorno di Carnevale.

Chi sa che razza di pericoli si sognarono!

Parlando poi del vagliano dissi, che la musica fu trovata inferiore agli altri anni ed è verissimo; ma dicendo ciò non intendemmo incolparne la capacità del maestro Sestini, il quale ha dato prove d'ingegno col farci gustare con piacere dei ballabili scritti bene. Se i suonatori lasciarono a desiderare, ciò dipese in gran parte perchè erano indispettiti dalle frequenti e sconvenienti scortesie da essi ricevute, come noi stessi lamentammo.

Tanto per la verità.

Clarie inutili d'un lettore. —

Tutti sanno che questo giornale è molto diffuso in Volterra, e ciò prova la sua importanza; ma pure vi sono persone che si proverebbero a screditarlo. Fra queste avvii un graduto delle guardie doganali, assiduo frequentatore dei luoghi pubblici, il quale va dicendo che il *Corriere* è un giornale che non sa di niente, e non vale la pena di buttar via i denari per acquistarlo. Ciò dice con parole che rivelano un gusto diverso dal nostro, e in questo non c'è nulla di male, anzi! Ma rivelano anche una differente educazione.

La notizia di questi discorsi non fa meraviglia, perchè è lecito dubitare se l'autorità del personaggio in questione sia tale da dare un giudizio in proposito. Noi diamo un consiglio a questo messere, ed è che invece di spendere 5 centesimi nel giornale, beva dell'altro vino, giacchè la sua clientela non ci interessa affatto.

Alla predica. — Quest'anno abbiamo un predicatore proprio ameno. È nemico dei giornali perchè questi sono scellerati (s'in-

tende giornali liberali) Si lamenta perchè il concorso dei edeli è scarsissimo o minaccia di non predicar più, se non vede il fiore della cittadinanza di Volterra ad ascoltarlo. Raccomanda la solita abbondante elemosina, e con tutta la sua scienza filosofica non si accorge che predicare sullo scorcio del secolo XIX è perfettamente inutile.

Lamenti. — Ricominciano i lamenti contro il servizio ferroviario, perchè spesso volte il treno che fa il servizio da Cecina alle Saline è proprio indecente, e chi si lamenta ha ragione. Per quanto le famigerate convenzioni ferroviarie fossero mostruose, non è credibile che le società assuntive siano autorizzate a far trovare perfino dello sterco negli scompartimenti dei vagoni!

— Ho sentito parlare d'irregolarità avvenute in un ufficio dipendente dalla provincia, ma se non mi si informa più chiaramente non posso contentare chi desidera che la stampa levi la voce su ciò. Siamo intesi.

— Altri lamenti si fanno sulla eccessiva severità dell'agente delle imposte dirette, che non vuol conoscere ragioni. Speriamo che i ricorsi saranno giustamente apprezzati da chi di ragione.

Intemperie. — Domenica, 14 marzo avemmo un freddo intenso, acqua e neve. Poche furono le bandiere issate all'esterno delle case. Le sale della Monarchia furono, dopo tanti mesi aperte; ma il concorso fu scarsissimo. Parlando con uno che in più occasioni ha mostrato d'essere moderato spinto, convenne di ciò e disse che era assai malcontento.

I sigg. Camillo Cailli ed il cav. Leonori Cecina dettero le loro dimissioni.

Salute agli amici lettori.

SEARBATELLO.

Ci giunge una comunicazione, che non pubblichiamo integralmente per mancanza di spazio.

L'autore difende il nostro corrispondente dall'accusa, che alcuni gli rivolgono, di essere stato troppo severo contro l'attuale presidente del circolo umanitario recentemente costituitosi in Volterra; e dice che anzi il corrispondente fu anche troppo mite.

Aggiunge che l'attuale presidente è stato radiato da altre associazioni, frequenta per necessità di professione chiese e sagrestie, e gli manca l'autorità morale che è necessaria per stare alla testa di associazioni ispirate a sentimenti di progresso e di civiltà.

Si augura infine che nelle nuove elezioni il circolo umanitario saprà scegliersi un altro capo.

PISA

Il 14 Marzo. genitlino di S. M. Umberto I, fu festeggiato in Pisa con non minore solennità di tutti gli altri luoghi d'Italia. Nella mattina il maggior generale Giusiana, comandante la Brigata, passò in rivista la guarnigione schierata lungo il passaggio delle Piagge. I pubblici edifici e molte case di privati erano imbandierate. Nella sera poi fu fatta la solita illuminazione degli uffici.

Il nostro sindaco sino dalla mattina spedì il seguente telegramma:

Generale conte Pasi primo aiutante di campo di S. M.

Roma

Sindaco Pisa, nome rappresentanza municipale, interprete voti cittadinanza, prega V. E. presentare Sacra Persona di S. M. il Re, d'Italia nostro amatissimo Sovrano, auguri felicitazioni.

PEVERADA.

Al quale fece riscontro la risposta seguente:

Illmo Sig. Sindaco Pisa

Roma 19 marzo 1886.

Riuscirono oltremodo accetti a S. M. il